

◆ *La ministra elogia Palermo e Modena dove ieri gli extracomunitari hanno scelto i propri rappresentanti*

◆ *«Sarebbe un grande fatto di civiltà riconoscere questo diritto ai regolari. È gente che lavora e paga le tasse»*

«Voto agli immigrati alle amministrative»

Livia Turco rilancia: «Non ci sono più alibi»

ROMA Livia Turco rilancia la proposta di dare il voto agli immigrati. Lo spunto sono le iniziative di Palermo, dove ieri per la prima volta gli immigrati hanno votato per il loro parlamentino, e di Modena dove la consulta è stata rinnovata. La ministra per la Solidarietà sociale ribadisce l'importanza di concedere la possibilità di votare per le elezioni amministrative agli immigrati regolari. «Non ci sono più alibi - dice - la legge sul voto agli italiani all'estero è stata finalmente varata. Non ci sono, quindi, più ragioni perché non si conceda la possibilità di votare alle amministrative agli immigrati regolari». Per Livia Turco «questo non è solo il riconoscimento di un diritto ma l'espressione dell'integrazione che è anche assunzione di responsabilità ed esercizio di doveri rispetto alla comunità in cui si vive».

«L'esperienza di Modena, ed ora quella di Palermo, che spero possano allargarsi a tutte le città italiane - aggiunge la ministra - ci mostrano quella faccia dell'immigrazione di cui non si parla mai, fatta di un milione e 300 mila persone che silenziosamente lavorano, mandano i figli a scuola, pagano le tasse, ci aiutano a vivere meglio». «Sarebbe, dunque, un grande atto di civiltà - afferma Livia Turco - approvare la legge, all'attenzione della commissione Affari Costituzionali della Camera, che prevede il voto per gli immigrati». Secondo la ministra sarebbe anche molto semplice rendere operativa in tempi brevi questa riforma. «Il provvedimento di riforma costituzionale, presentato da me e da Napolitano, durante il Governo Prodi - dice -, è fatto di un solo articolo. Se ci fosse la volontà lo si potrebbe approvare in un'ora». Per il ministro questo «oltre a essere un segno di civiltà politica, sarebbe un importante strumento di integrazione a tutto vantaggio della sicurezza». «Tanto più si integrano gli immigrati - prosegue il ministro - tanto meno fanno paura, tanto più si garantisce la sicurezza ai cittadini». Per Livia Turco, dunque, le parole d'ordine in materia di immigrazione sono «sicurezza e solidarietà, o meglio, diritti e doveri».

Ieri a Palermo si è votato per la prima volta per le elezioni dei rappresentanti degli stranieri non comunitari e dei rifugiati politici che vivono nel capoluogo siciliano. Il voto servirà per esprimere i rappresentanti della consulta, che

avrà potere di rappresentanza e di proposta nei confronti dell'amministrazione comunale. Un soggetto con il quale la Giunta ed il Consiglio potranno interloquire circa le scelte politiche ed amministrative che interessano le oltre cento fra nazionalità ed etnie presenti in città. Fin dalle prime ore del mattino notevole è stata l'affluenza di immigrati, che si sono recati a votare presso i due seggi allestiti in un'aula del Palazzo municipale. Le operazioni di voto si sono concluse alle 22. Lo spoglio delle schede e la proclamazione degli eletti si svolgeranno oggi. La Consulta sarà composta da sei rappresentanti stranieri, di cui uno con lo status di rifugiato. Gli eletti rimarranno in carica due anni. Gli extracomunitari residenti legalmente a Palermo sono circa 14 mila, di cui poco più di 11 mila

URNE APERTE

Nel capoluogo siciliano notevole affluenza al seggio fin dalle prime ore del mattino

4.525 donne e 6.570 uomini - regolarmente iscritti nelle liste dell'anagrafe comunale. Ma il numero complessivo degli immigrati è di gran lunga superiore, considerando anche le migliaia di irregolari che sfuggono a ogni censimento. «Questa elezione - ha commentato il sindaco Leoluca Orlando - rappresenta un ulteriore passo in un processo di integrazione da tempo intrapreso nella nostra città». Soddisfatti anche i candidati impegnati nella campagna elettorale: «Siamo felici - dice Jalel Briki, un tunisino che vive a Palermo da oltre dieci anni - del fatto che in tanti oggi stiano venendo a votare». La capoverdina Carla Sofia Teixeira Lopes sottolinea: «È una giornata storica per tutti noi».

Anche i 4.400 stranieri residenti a Modena ieri hanno votato per eleggere la consulta degli immigrati, il parlamento che dialoga con giunta e consiglio comunale su tutti i problemi delle comunità straniere. Si tratta del primo rinnovo dal '96, quando andò a votare il 36,3%. Le urne sono rimaste aperte dalle 8 alle 20. I venti componenti della consulta saranno scelti tra i 101 candidati che si presentano in 11 liste: una filippina, una albanese, tre marocchine, una nigeriana, una somala, una ganese, una turca e due miste.

Silvana e Vincenzo Vasile abbracciano forte Mauro Montali che ha perso

RITA
Roma, 11 ottobre 1999

Jolanda e Andrea si stringono a Mauro Montali nel dolore per l'improvvisa morte di

RITA
Roma, 11 ottobre 1999

Caro Mauro ti abbracciamo forte. Silvia Garabois e Daniele Martini.

RITA
Roma, 11 ottobre 1999

Nuccio e Rosina Cicontericordano con grande affetto

RITA
e abbracciano forte Mauro Montali.

RITA
Caro Mauro, un abbraccio fortissimo in questo momento di dolore per la scomparsa della tuacara

RITA
Paola Sacchi.

RITA
Roma, 11 ottobre 1999

Caro Mauro, ti siamo vicini con tanto affetto. Un abbraccio da Enrico Pasquini, Giorgio Frasca Polara e Wladimiro Settimelli.

RITA
Roma, 11 ottobre 1999

La nostra amala nonna

ANTELMA VEZZANI

TINA
c'ha lasciati. Lucia, Giovanni, Daniele, Emanuele e Monica con Stefano e Davide la ricordano a quanti le vollero bene.

RITA MONTALI
Roma, 11 ottobre 1999

NICOLA QUADRELLI

BOLOGNA Hanno aperto la strada Modena e Torino, ora si aggiunge Palermo. I "parlamentini" degli immigrati cominciano a non essere più casi isolati e forse anche il diritto di voto non è più così distante. «A patto che si facciano politiche per l'immigrazione, non proclami», osserva Giuliano Barbolini, sindaco di Modena.

Governo e amministrazioni locali devono avere iniziativa: le condizioni perché si arrivi al diritto di voto per i cittadini extracomunitari devono essere create, garantendo il rispetto della legalità e insieme promuovendo la solidarietà.

Giuliano Barbolini, al primo rinnovo della Consulta per l'immigrazione, si può già tracciare un bilancio?

L'INTERVISTA ■ GIULIANO BARBOLINI, sindaco di Modena

«Un'esperienza che ha arricchito tutti»

NICOLA QUADRELLI

«Nella prima esperienza c'è sempre da mettere nel conto una fase di rodaggio. L'esperienza del voto per noi è ovvia, per le culture di paesi del terzo e quarto mondo non è un dato acquisito. Tre anni fa, alcune persone si sono trovate a votare per la prima volta nella loro vita. Eppure l'affluenza fu del 36 per cento. Un dato importante, superiore a quanto accadde a Torino. L'interlocuzione c'è stata, stiamo facendo in modo che sia ordinaria».

In che cosa la Consulta è diventata una risorsa? «Nei contatti sempre più stretti con l'assessorato ai servizi sociali e le circoscrizioni, con le associazioni e con i cittadini impegnati sui temi della legalità. Sono stati avviati

programmi per favorire l'integrazione, la valorizzazione delle culture, in un obiettivo di reciproca contaminazione. Da una parte per facilitare l'accesso e la conoscenza dei servizi. E poi per migliorare la conoscenza della vita e delle abitudini dei modenesi. Voglio fare un esempio banale. I modenesi non sono abituati a consumare il pranzo sulle panchine e poi ad abbandonare i rifiuti. Chi viene da un paese dove è diverso il rapporto con la nettezza urbana non può cogliere l'importanza di queste attenzioni. La Consulta è impegnata a portare avanti questa consapevolezza».

Quali le iniziative, invece, per avvicinare i modenesi agli immigrati?

«Gli incontri insieme alle associazioni, penso alle feste per promuovere le tradizioni, le iniziative nelle aziende. Sono momenti utili e che, intelligentemente costruiti possono aumentare il grado di consapevolezza e rispetto. In questo senso, qui non siamo all'anno zero. Tra pochi giorni ci sarà una mostra fotografica sui volti dei modenesi di oggi e i volti di quaranta, cinquant'anni fa. Certe facce oggi hanno tratti somatici non proprio abituali, ma nelle rughe c'è la stessa fatica dei volti dei nostri genitori e dei nostri nonni, che lavoravano soprattutto nei campi. Mi sembra possa far riflettere: abbiamo vicini di casa con cui ci relazioniamo ormai tutti i giorni che hanno sensibilità e culture diverse, ma che, in qualche caso, parlano il dialetto modenese».

E nelle questioni della sicurezza dell'ordine pubblico?

«La Consulta è sempre stata al fianco di chi chiedeva legalità e rispetto

delle regole. Solidarietà, integrazione e rispetto delle regole sono due facce della stessa medaglia. La Consulta è una risorsa, pur non avendo possibilità di intervento diretto».

I tempi sono maturi per il diritto di voto degli immigrati nelle elezioni amministrative?

«Il contesto generale e normativo è forse un po' arretrato. Presidente e vicepresidente della Consulta ora potranno seguire i lavori del consiglio comunale e potranno intervenire. Il consiglio è l'espressione della partecipazione democratica dei cittadini. Trovo normale che chi rappresenta una quota dei cittadini possa avere questa possibilità. Per accelerare la legislazione sul diritto di voto le amministrazioni locali e il governo devono riuscire a incidere di più sulla sicurezza e a valorizzare i principi alla base dell'integrazione. Le due cose insieme: non c'è un prima e un dopo».

L'ARTICOLO

È IN SICILIA ESPLOSE LA TRUFFA AL SAPORE D'AVENA

GIUSEPPE CENTORRINO

Il manuale della truffa Cee sulla trasformazione del seminato in pascolo (ne è stata scoperta una gigantesca, grazie ad indagini della polizia giudiziaria, in Sicilia, insieme ad altre sempre collegate ai sussidi per l'agricoltura che coinvolge al momento 250 imprese per un importo indebitamente percepito pari a 20 miliardi) suggeriva questi passaggi: dichiarare dapprima di aver destinato un terreno a seminativo, attraverso la coltivazione d'avena, ad esempio. Grazie poi alla corruzione del funzionario addetto ottenere l'attestazione necessaria dell'avvenuta piantagione.

Siamo alla prima fase della truffa: per concluderla occorre, in un tempo successivo, la visita di un collaudatore incaricato di verificare se il terreno in questione, dopo la seminazione dell'avena, si fosse trasformato in pascolo. Ed anche in questo secondo ciclo della procedura, la corruzione permetteva di ottenere le dichiarazioni positive necessarie alla percezione del relativo contributo. Del resto era necessario un tempo relativamente breve, dopo la prima fase, perché qualunque ulteriore tipo di controllo sul terreno non rinvenisse altro che pascolo, sia pure spontaneo.

Su questa truffa - una delle tante scoperte nel calderone dei finanziamenti concessi dall'Unione europea a favore del settore primario - «viveva» un grande territorio con un'economia drogata che faceva da volano a consumi inspiegabilmente sostenuti.

Truffa con un meccanismo quasi perfetto poggiato su quattro cardini. Il carattere sistemico e pervasivo della corruzione; la carenza di controlli esterni al «sistema»; la trasversalità sociale dei soggetti coinvolti (tecnici, alti professionisti, media borghesia terriera ma anche braccianti e piccoli proprietari); l'«arruolamento» in forme di scambio politico-clientelare di coloro che ricevevano questi indebiti contributi alle scadenze elettorali.

Ma un inizio di investigazione ha svelato subito il marchingegno criminale inceppatosi in un particolare solo apparentemente di scarsissimo significato: è stato sufficiente infatti uno sguardo alla documentazione per constatare che il tecnico incaricato di «vedere» l'avena ne

testimoniava prevalentemente - chissà per quale burocratica coincidenza - la presenza nei mesi invernali, quando è assolutamente impossibile cioè, salvo miracoli della natura, scorgere anche un esile segno del faggio in questione che cresce, come ben sanno gli addetti ai lavori, soltanto in primavera.

Dicevamo prima che l'area dei contributi all'agricoltura, specie in alcune regioni, è infetta e da bonificare. Nel Mezzogiorno ci sono precisi riscontri di inserimenti in quest'area da parte di organizzazioni criminali. E come sempre avviene, la «falsa» agricoltura finisce col penalizzare quella vera; lo spreco di parte dei fondi ad essa destinati, «spiazza», almeno al Sud, urgenti esigenze di ricerca finalizzata alla ritipizzazione

varietale, così da eliminare la quasi totale dipendenza delle nostre aziende nei confronti delle multinazionali straniere produttrici di sementi. Ma finora poche sono state le denunce tese a dare impulso all'azione della magistratura: non del tutto efficace la collaborazione delle associazioni di categoria: assai forte, al contrario, la complicità di una parte della classe politica che su questi modelli di sussidio, a cavallo tra l'assistenza e l'illegalità, ha costruito autentiche macchine di consenso. Riuscendo ad evitare grazie a simbiosi e sinergie con l'apparato burocratico - è il caso di cui parliamo - l'introduzione di computer negli uffici. Per certe tipologie di truffa, tutto sommato, resta ancora valido il sistema manuale.

Giovedì

Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

In edicola con
l'Unità

